

Rane sfrattate dallo stagno per far posto al meleto: c'è l'esposto in Procura

Sono iniziati i lavori per prosciugare il laghetto della Marchesa

TRENTO Il laghetto della Marchesa potrebbe avere le ore contate. Infatti, nei giorni scorsi è entrata in azione una ruspa che ha dato il via ai lavori per prosciugare lo stagno, che si trova nel comune di Denno. Lo specchio d'acqua è stato al centro di un duro braccio di ferro che vede contrapposti i privati (proprietari del terreno), i quali vorrebbero realizzare un meleto, e gli ambientalisti, che invece vorrebbero salvaguardare lo stagno. Fra questi ultimi spicca Ivana Merlo, che nel corso degli anni ha promosso svariati ricorsi e petizioni per tutelare quello che è diventato l'habitat ideale per molti animali.

Tra i pioppi monumentali che circondano il laghetto hanno trovato rifugio diverse specie di picchio, ma anche l'upupa, il torcicollo e la civetta. Più in basso, lo stagno aveva richiamato una grande varietà di insetti e anfibi. «In alcuni casi si tratta di specie protette, particolarmente tutelate perché a rischio estinzione», osserva Merlo. Secondo gli ambientalisti, la dismissione dell'invaso è in contrasto con la Convenzione di Berna, che protegge rigorosamente anfibi e rettili, e con le direttive europee che promuovono la tutela dell'ambiente e il mantenimento della biodiversità. «Non si comprende come la Comunità della Val di Non e il Distretto forestale di Cles abbiano po-



Habitat
Il laghetto della Marchesa, nel tondo una delle rane salvate

tuto approvare il prosciugamento dello stagno, pur essendo a conoscenza della presenza di un habitat umido ricco di vita da tutelare», aggiunge Merlo.

Il giorno in cui è entrata in

azione la ruspa, sul posto è intervenuto un esperto del Museo che ha tentato di salvare alcuni degli anfibi intrappolati nello spesso strato di limo. «Purtroppo — racconta Merlo — è stato possibile salvare solo pochi esemplari. L'escavatore aveva già sollevato la seranda per il deflusso dell'acqua, dopodiché è stato piazzato anche un grosso blocco di sbarramento in cemento». Per gli anfibi rimasti ci sono poche speranze, quelle che non sono state schiacciate dall'escavatore sono state seppel-

lite sotto il terreno sbancato o sono state disperse. Tuttavia, per Merlo se si interviene tempestivamente c'è ancora la possibilità di fermare i lavori e ripristinare il laghetto della Marchesa. L'avvocato Francesco Di Lauro, che ha preso a cuore la vicenda dello

stagno di Denno, ha recentemente depositato un esposto alla Procura di Trento. «Se i giudici riscontreranno delle irregolarità si potrà riportare il laghetto alla sua antica bellezza — spiega Merlo — le rane ritorneranno, così come le varie specie di uccelli che si sono improvvisamente trovate senza una casa». Dunque, la battaglia per la salvaguardia dello stagno pare tutt'altro che finita e adesso potrebbe spostarsi nelle aule di tribunale. «Non si può pretendere di distruggere in fretta e furia uno specchio d'acqua che nel corso dei decenni ha dato vita a un importante ecosistema», conclude Merlo.

Tiziano Grottolo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ambientalista

Non si può pretendere di distruggere in fretta e furia un importante ecosistema